

(N. 1305)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori **CAPORALI, PIERACCINI, CERMENATI, ALBERTI Giuseppe, BOCCASSI, PAZZAGLI, BISORI, RISTORI, TALARICO, TRAINA, SANTERO, LORENZI e SAMEK LODOVICI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 OTTOBRE 1950

Concessione di una pensione straordinaria alla signora Benucci Ada,
vedova del dott. Giuliano Vanghetti.

ONOREVOLI SENATORI. — La figura del dottor Giuliano Vanghetti, morto in povertà il 4 maggio 1940 ed allora volutamente dimenticato perchè le sue idee erano socialmente e politicamente troppo lontane da quelle dominanti, è così elevata e l'opera Sua di tale importanza sociale che il Suo Paese non può ignorarle e consentire che la vedova viva nella miseria.

Giuliano Vanghetti fu, nella gerarchia ufficiale della società un semplice medico condotto. Ma l'opera Sua scientifica e sociale fu di tale levatura e di tale utilità da renderlo degno di confronto coi maggiori benemeriti della salute pubblica e della Medicina del lavoro.

Fu fra i grandissimi di quella disciplina, nella quale l'Italia è meritatamente in primo piano. Fu, con Codivilla, Galeazzi, Palagi e prima di Putti uno dei fondatori della ortopedia alla quale Egli dette presupposti teorici di importanza indiscussa. Fu l'ideatore, il valorizzatore della utilizzazione al lavoro dei mutilati degli arti che debbono considerarlo il loro buon genio.

Egli, medico condotto in una frazione di una cittadina toscana, Empoli in provincia di Firenze, per 40 anni lavorò, studiò, sperimentò, solo e senza mezzi per offrire ai mutilati degli arti la possibilità di rendere utili, ai fini del lavoro, i monconi di amputazione.

Ne dimostrò prima, con lunghe e ingegnose esperienze negli animali, le possibilità motorie residue.

Propose in seguito la tecnica chirurgica da seguirsi perchè i monconi divenissero praticamente utili. Ideò e costruì gli apparecchi di protesi per rendere possibile il lavoro con i monconi ricostruiti coi metodi da lui proposti.

Egli deve considerarsi un grande precursore della chirurgia moderna e quando le Sue idee potranno essere definitivamente inquadrare in una precisa metodica operativa la « vitalizzazione dei monconi di amputazione » adatti a quella « protesi cinematica » che egli ideò, studiò e per tutta la vita perfezionò nelle Sue premesse teoriche e nelle possibilità di attuazione pratica, dovrà divenire la procedura di

elezione nella preparazione di ogni moncone di arto amputato.

Morì a Prunecchio di San Donato, in frazione di Empoli (Firenze) il 4 maggio 1940. Era povero e dimenticato e si impedì di ricordarlo perchè mai volle far la minima concessione al fascismo.

Oggi, il generoso popolo empoiese che lo ha ricordato con commozione e con un generale

tributo di affetto, si unisce alla iniziativa dei sottoscritti per doverosa gratitudine e per dignità nazionale nel segnalare alla Nazione che, la vedova di sì disinteressato benefattore dei mutilati e di sì alto cultore della scienza chirurgica, non deve dibattersi in difficoltà economiche.

Raccomandiamo pertanto alla vostra approvazione il seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Alla signora Benucci Ada, vedova del dottor Giuliano Vanghetti, è concessa, una pensione vitalizia straordinaria di lire 240.000 annue.

Art. 2.

Alla spesa relativa si farà fronte con lo stanziamento del capitolo « Pensioni diverse » del bilancio del Tesoro.